

Cantiere bloccato a Chiuso La rabbia del quartiere

Lecco-Bergamo, da sei anni si convive con il tunnel incompiuto

Prendi la pedina e rimettila sulla casella del via. In un eterno gioco dell'oca (che non diverte nessuno) la Lecco-Bergamo è in questo momento al punto esatto in cui l'aveva lasciata l'ultima giunta eletta dai lecchesi: quella di Daniele Nava e di Stefano Simonetti. Tra coloro che pagano il prezzo maggiore di un'immobilità che dura da sei anni, c'è anche e

soprattutto il quartiere lecchese di Chiuso, letteralmente sventrato (visto che il cantiere si colloca poco sotto il nucleo del paese) dall'opera che avrebbe dovuto invece risollevarne le sorti.

BONINI ALLE PAGINE 2-3

Infrastrutture Il cantiere bloccato

I fondi



Stanziate 119 milioni

«Stanziamo una quantità di risorse assolutamente ingente - dice Daniele Nava - 25 milioni di euro in 5 anni. In più, già in quella prima fase riuscimmo, tramite l'allora viceministro Roberto Castelli, a recuperare 94 milioni di euro da Roma. Insomma, il progetto poteva dirsi finanziato in maniera adeguata».

Chiuso, il quartiere spezzato in due dal tunnel infinito

Lecco-Bergamo. Cantiere bloccato, mancano 30 milioni
Nava: «L'unica soluzione è passare tutto all'Anas»

LORENZO BONINI

Prendi la pedina e rimettila sulla casella del via. In un eterno gioco dell'oca (che non diverte nessuno) la Lecco-Bergamo è in questo momento al

punto esatto in cui l'aveva lasciata l'ultima giunta eletta dai lecchesi: quella di Daniele Nava e di Stefano Simonetti.

Quest'ultimo, in un eterno gioco di corsi e ricorsi ha pure

preso in mano, negli ultimi mesi e da delegato di minoranza, l'intera questione. Tra coloro che pagano il prezzo maggiore di un'immobilità che dura da sei anni, c'è anche e soprattutto il



Peso: 1-11%, 2-41%

quartiere di Chiuso, letteralmente sventrato (visto che il cantiere si colloca poco sotto il nucleo del paese) dall'opera che avrebbe dovuto invece risollevarne le sorti.

L'inizio dei lavori

Il via al primo lotto (il viadotto di Rivabella) risale al 2010, mentre la posa della prima pietra del secondo lotto (il tunnel vero e proprio) risale a inizio del 2012. Da allora, la lingua di recinzioni che circonda la chiesetta del Beato Serafino, è diventato un vero e proprio sbancamento, una voragine aperta tra il nuovo nucleo anni '60 del paese e la provinciale. E dire che, nove anni fa ormai, l'opera era partita sotto tutt'altri auspici. «Era il 2010 quando decidemmo di puntare tutto su quest'opera - ricorda l'allora

presidente della Provincia, Daniele Nava - stanziammo una quantità di risorse assolutamente ingente, 25 milioni di euro in cinque anni. In più, già in quella prima fase riuscimmo, tramite l'opera dell'allora vicesegretario Roberto Castelli, a recuperare 94 milioni di euro da Roma. Insomma, il progetto poteva dirsi finanziato in maniera adeguata».

Poi, le prime guerre col vincitore dell'appalto, l'impresa Salini, «per motivi - riassume Nava - che in buona parte non sono certo ascrivibili all'opera stessa, casomai ad una situazione generale dell'azienda in quanto tale». Sta di fatto che «l'impresa inizia ad assumere una dialettica, come la vogliamo definire, un po' forte nei confronti della Provincia. Ora, le riserve finanziarie su

opere come questa sono sempre presenti, ma in quel caso ogni tot mesi ce n'era una. E le riserve finiscono pure».

«Un brutto effetto»

Quanto accaduto in seguito è storia nota: perizie di parte, contrasti e l'interruzione del rapporto tra ente e impresa. Oggi si parla di passare tutto ad Anas, ma un vero e proprio decreto in merito non c'è. «Certo, ripassare tutto nelle mani dello Stato fa un brutto effetto, come un Comune commissariato. Ma ad oggi, bisogna ammettere che è l'unica soluzione. Anche perché, in mezzo, le Province sono state sbattute in pasto alla fame di antipolitica della gente. Private di risorse e forza politica, è impensabile che svolgano come in passato il loro ruolo di capofila».

Niente di più della casella del via. Con più di trenta milioni ancora da reperire, e non solo un bando da espletare ma pure una stazione appaltante da rintracciare. Difficile immaginare una situazione peggiore, a dieci anni di distanza. Per Calolzio, per il territorio, ma soprattutto per Chiuso. «Quando ci passo? - chiosa amaramente Nava - un brutto effetto. E situazioni del genere ci saranno sempre di più se non metteremo in atto una controrivoluzione dei modelli amministrativi e degli appalti».

■ Gli abitanti di Chiuso pagano il prezzo più alto, il loro quartiere è sventrato

■ «Le Province sono state private di risorse e politica, non possono essere più i capifila»

Il tunnel bloccato

Lunghezza
2,9 chilometri di cui 2,4 in galleria

Tempo di realizzazione inizialmente previsto
1.353 giorni, meno di 4 anni

Azienda aggiudicatrice
"Ine, Claudio Salini Grandi Lavori Spa" di Roma, alla quale due anni dopo è subentrata la "Salc srl" con sede legale a Milano

Progetto
La prima ipotesi progettuale prevedeva una filopila fornice (ovvero due gallerie separate, una per ogni senso di marcia) tra Chiuso e Calolzio. Sarà invece realizzata un'unica galleria a doppio senso di marcia, affiancata da un tunnel secondario per le emergenze

I TEMPI

Luglio 2010	Gennaio 2012	Febbraio 2014	Gennaio 2018	Aprile 2018	Febbraio 2019
Viene inaugurato il viadotto di Rivabella, finanziato per 8 milioni di euro	Posa della prima pietra del tunnel San Gerolamo	Il ministro Lupi, in visita al cantiere, promette tempi brevi	I contrasti Provincia-Salini approdano in Tribunale	La Provincia si riprende il cantiere	Partono a Chiuso i lavori di riqualificazione dell'area, per circa 270mila euro

LE RIQUALIFICAZIONI

GIÀ FATTE
Liberamento dell'area di proprietà comunale: discesa e marciapiede dalla chiesetta alla provinciale

DA FARE
Panchine sull'area liberata a monte, corrimano e messa in sicurezza della discesa verso il cimitero, casetta dell'acqua in via don Morazzone per aumentare la vivibilità



Peso:1-11%,2-41%